

della titolatura nei templi, perché in questo modo il « popolo » potesse leggerla (pp. 71, 74-75) sembra un'affermazione assai ardua. Com'è noto, la maggiore parte della popolazione infatti non leggeva — soprattutto in epoca romana — il geroglifico: non tanto, come l'A. afferma alla p. 74, per una questione di « analfabetismo », quanto piuttosto per le caratteristiche elitarie proprie a questa scrittura « sacralizzata ». Si tratta dunque, eventualmente, di un rapporto esclusivo tra l'imperatore ed il clero di un dato tempio, da cui « l'ampia concentrazione di folla » (p. 75) era pressoché automaticamente esclusa. La stessa politica adottata nei templi per la selezione delle iscrizioni da apporre sulle pareti è alquanto oscura, tanto che il rapporto clero-imperatore avrebbe meritato una ben più ampia ed articolata analisi.

Il volume si presenta dunque come un'interessante raccolta di materiale utilizzabile più da un pubblico di amatori di Storia Antica o di storici classici che di egittologi: ne è un indice esplicito la bibliografia fornita, che fa ripetutamente appello alla guida Baedeker e al *Lexikon der Ägyptologie* anche per illustrare, ad esempio, divinità familiari agli Egittologi quali Isi o Amon. Ci sembra che un contenimento di tali citazioni e, al contrario, una più cauta ed approfondita lettura dei dati in nostro possesso avrebbe senz'altro accresciuto l'importanza dei risultati.

PATRIZIA PIACENTINI

RŮŽENA DOSTÁLOVÁ, *Il romanzo greco e i papiri*, Univerzita Karlova - Filozofická Fakulta (Studie a texty - 5), Praha 1991, pp. 104.

Questo agile volumetto riproduce il testo di quattro conferenze tenute dall'autrice nel 1987, presso l'Istituto papirologico « G. Vitelli » di Firenze e presso l'Università Cattolica di Milano, ed offre, allo studioso che lo consulta, un quadro ordinato ed esauriente dello *status quaestionis* al momento della stesura. Il testo infatti si presenta come un'articolata analisi dei frammenti papiracei relativi ad opere, certe o presunte, appartenenti al genere « romanzo », posti a confronto, quando possibile, con i manoscritti medioevali che conservano le medesime narrazioni, oppure esaminati con l'aiuto di altre fonti (Fozio, Suda).

L'interesse per questo tipo di raccolta è ben espresso nelle pagine dedicate ad una breve introduzione generale all'argomento, quando l'autrice fa notare come « pare che proprio questo genere abbia perduto più opere di quelle che si sono conservate, e perciò, per conoscerlo meglio, è molto importante l'apporto della papirologia letteraria » (pag. 8).

A questo proposito farei notare l'analogia che si può instaurare tra questo tipo di testi e i frammenti della Commedia Nuova: numerosi nei papiri e rari invece nella tradizione manoscritta. Si tratta in entrambi i casi di generi popolari e diffusi negli ambienti da cui provengono i papiri, ma poi non ritenuti degni di trascrizione nei codici.

Prima però di entrare nel vivo della trattazione, l'Autrice affronta due punti fondamentali per una corretta impostazione dello studio del romanzo. Il primo problema riguarda le diverse definizioni circa il genere del romanzo greco, che non viene considerato dalla « teoria letteraria antica » e che si presenta a noi molto differenziato nel contenuto e nella struttura formale. Il secondo problema invece, che verrà poi riconsiderato al termine del volumetto, alla luce delle più recenti scoperte papiracee, riguarda le teorie sulla genesi e sull'origine del romanzo: vengono in questa sede elencate le diverse proposte formulate dagli studiosi, divise schematicamente in teorie genetiche, sociologiche, religiose e dell'origine orientale.

Inizia quindi la dettagliata rassegna dei frammenti papiracei, prima quelli (circa 20) relativi alle poche opere conservate anche dalla tradizione manoscritta medioevale, successivamente quelli più numerosi (circa 50) che conservano scritti non attestati da altre fonti. Questi ultimi sono suddivisi a loro volta in base al soggetto: romanzi storicizzanti, a soggetto orientale, a tematica egiziana.

Per ogni frammento viene dato un ampio commento tecnico, riassuntivo di quanto è stato scritto sull'argomento, cui fa seguito il tentativo di ricostruire il contenuto ed il carattere dell'opera, attingendo ad ogni possibile elemento utile proveniente dalle fonti più disparate (testi letterari classici e bizantini, ma anche frammenti documentari, *scholia*, testi religiosi e appartenenti alle religioni orientali).

A conclusione di questa ampia ed articolata rassegna, l'autrice torna ad affrontare il problema della genesi del romanzo greco, alla luce di quanto emerso dall'analisi dei papiri a nostra disposizione. Bisogna dire subito che la questione non troverà una soluzione definitiva, ma, contro la tesi del Reardon, che origine del romanzo greco siano traduzioni di scritti narrativi egiziani, la Dostálová preferisce sottolineare la coerenza del romanzo con la storiografia greca (pag. 82): se indubbia è l'assimilazione di elementi orientali, fa però notare che gli autori si distanziano dal mondo orientale, accentuando gli elementi culturali greci.

MARIACHIARA LAMA

JOSEPH MÉLÈZE MODRZEJEWSKI, *Les Juifs de Ramsès II à Hadrien*, Collection des Nérides. Editions Errance Paris 1991, pp. 216 + 3 cartine e 31 fotografie in bianco e nero.

Dal regno del Faraone Ramses II (XIII sec. a.C.) all'inizio del principato dell'imperatore Adriano (agosto del 117 d.C.): questi i termini cronologici della presenza ebraica in Egitto della quale il Modrzejewski discute ed illustra tutte le testimonianze in nostro possesso.

Il libro è formato da tre sezioni il cui sottotitolo si rifà nella prima parte alle fasi principali del cammino giornaliero del sole: alba, zenit e crepuscolo e nella seconda parte rimanda ai sovrani e alle potenze che hanno dominato sul-